

ARCHITECTURE AND CIRCULATION OF TREATISES IN THE LANGUE OF ITALY(ORDER OF ST JOHN OF JERUSALEM) DURING THE 16TH-17th CENTURIES

Original

ARCHITECTURE AND CIRCULATION OF TREATISES IN THE LANGUE OF ITALY(ORDER OF ST JOHN OF JERUSALEM) DURING THE 16TH-17th CENTURIES / Burgassi, Valentina. - In: LEXICON. STORIE E ARCHITETTURA IN SICILIA. - ISSN 1827-3416. - ELETTRONICO. - Speciale Lexicon 5:(2024), pp. 37-46.

Availability:

This version is available at: 11583/2996053 since: 2025-01-09T18:56:19Z

Publisher:

Caracol

Published

DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)



Speciale LEXICON n. 5

Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo



*L'Ordine di Malta e la Lingua D'Italia.
Architettura e temi decorativi dalla Controriforma al Settecento*

a cura di Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila

Speciale
LEXICON *n. 5*

Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo

L'Ordine di Malta e la Lingua D'Italia.
Architettura e temi decorativi dalla Controriforma al Settecento
a cura di Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila



Politecnico
di Torino



hmmml
Malta Study Center



Lexicon. Speciale

Numero speciale della rivista semestrale N. 5

ISSN: 1827-3416

ISBN: 978-88-32240-81-8

Tribunale di Palermo. Autorizzazione n. 21 del 20 luglio 2005

Edizioni Caracol - Palermo

Direttore responsabile:

Marco Rosario Nobile

Consiglio direttivo:

Marco Rosario Nobile (Università degli Studi di Palermo-Direttore responsabile)

Armando Antista (Università degli Studi di Palermo)

Paola Barbera (Università degli Studi di Catania)

Zaira Barone (Università degli Studi di Palermo)

Maria Sofia Di Fede (Università degli Studi di Palermo)

Emanuela Garofalo (Università degli Studi di Palermo)

Alessia Garozzo (Università degli Studi di Palermo)

Emma Maglio (Università degli Studi di Napoli Federico II)

Gaia Nuccio (Università degli Studi di Palermo)

Stefano Piazza (Università degli Studi di Palermo)

Fulvia Scaduto (Università degli Studi di Palermo)

Federica Scibilia (Università degli Studi di Catania)

Domenica Sutura (Università degli Studi di Palermo)

Comitato scientifico:

Beatriz Blasco Esquivias (Universidad Complutense de Madrid)

Monique Chatenet (Centre André Chastel, Paris)

Claudia Conforti (Università Roma Tor Vergata)

Fernando Marías (Universidad Autónoma de Madrid)

Alina Payne (Harvard University, Cambridge - MA)

Comitato editoriale:

Begoña Alonso Ruiz (Universidad de Cantabria), Isabella Rachele Balestreri (Politecnico di Milano), Dirk De Meyer (Ghent University), Joan Domenge i Mesquida (Universitat de Barcelona), Alexandre Gady (Université de Paris IV-Sorbonne), Adriano

Ghissetti Giavarina (Università Chieti Pescara), Mercedes Gómez-Ferrer (Universitat de Valencia), Javier Ibañez Fernández

(Universidad de Zaragoza), Elisabetta Molteni (Università Ca' Foscari Venezia), Erik H. Neil (Academy Art Museum, Easton,

Maryland), Walter Rossa (Universidade de Coimbra), Sandrine Victor (Université d'Albi), Arturo Zaragoza Catalán (Generalitat

Valenciana, Real Academia de Bellas Artes San Carlos de Valencia)

Amministrazione:

Caracol srl, Piazza Don Luigi Sturzo, 14 - Palermo

Lexicon è una rivista di classe A nell'elenco dell'ANVUR (Agenzia nazionale di valutazione del sistema universitario e della ricerca)

pubblicato il 22/05/2019 (<https://www.anvur.it/>).

Il codice etico e di condotta della rivista è consultabile su <http://www.edizionicaracol.it/wordpress/codice-etico-lexicon/>

I sommari dei numeri precedenti sono consultabili su <http://www.edizionicaracol.it/wordpress/numeri-lexicon/>

© 2024: by Edizioni Caracol

Per abbonamenti rivolgersi alla casa editrice Caracol ai seguenti recapiti:

e-mail: info@edizionicaracol.it

tel. 091-340011

Laddove non specificato gli elaborati grafici e le fotografie sono stati realizzati dall'autore del saggio.

In copertina: Antonio Bova, *Pianta Geografia delle Isole di Malta, e Gozo della Sagra Religione Gerosolimitana di S. Giovanni delineata, ed incisa in quest anno, 1761*, Image courtesy of HMML's Malta Study Center, HMML 00297.

Si ringrazia il Dottor Daniel K. Gullo, Direttore del Malta Study Center - Hill Museum & Manuscript Library in Minnesota per le immagini concesse dal Malta Study Center.

SOMMARIO

- 5 *Marco Rosario Nobile* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-editoriale
Editoriale
- 7 *Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-nota
Nota dei curatori
- 11 *Daniel K. Gullo* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-gullo
Virtual Structures: Digital Preservation of Hospitaller Architectural History

ORDINE DI MALTA: ARCHITETTURA E TEMI DECORATIVI

- 17 *Francesco Russo* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-russo
Un corpo di pietra per diverse anime. Il Convento della Valletta e gli edifici delle Lingue
- 25 *Emma Maglio* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-maglio
La committenza legata alla Lingua d'Italia a Rodi: tracce di un patrimonio disperso
- 37 *Valentina Burgassi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-burgassi1
Architecture and Circulation of Treatises in the Langue of Italy (Order of St John of Jerusalem) during 16th-17th centuries
- 47 *Armando Antista* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-antista
Progetti "romani" per Malta: un disegno per la facciata della Biblioteca della Valletta
- 57 *Frederica Agius* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-agius
Picturing History. Lionello Spada's fresco cycle at the Grand Master's Palace in Valletta
- 67 *Claude Busuttil* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-busuttil
Maltese Architecture and French Military Engineers During the Reign of Louis XIV
- 73 *Iacopo Benincampi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-benincampi
Giuseppe Merenda, architetto «per servizio della sua Religione» e non solo
- 83 *Valentina Russo* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-vrusso
All'ombra del Barocco. Il lungo Medioevo della chiesa di San Giovanni a Mare in Napoli

L'ORDINE DI MALTA TRA COMMITTENZA E POTERE

- 93 *Luigi Robuschi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-robuschi
La Lingua d'Italia dell'Ordine di Malta: il caso del Gran Priorato di Venezia (secoli XVI-XVIII)
- 101 *Tiziana Checchi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5- Checchi
L'Ordine di Malta tra XVI e XVII secolo attraverso il manoscritto del cavaliere Fra' Obizzo Guidotti nell'Archivio Colonna: tra storia e cronaca, cultura nautica e sapienza militare
- 117 *Federico Bulfone Gransinigh* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-bulfone-gransinigh1
Villa Palma a Terni. Committenza, architettura e processi di nobiltà nell'Ordine di Malta
- 129 *Francesco Amendolagine Foschini, Stefano Noal, Davide Sartori* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-amendolagine-noale-sartori
La commenda di *jus patronatus* laicale di San Nicolò di Monticella, Treviso (1597-1797)
- 139 *Stephanie C. Leone* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-leone
Cardinal Benedetto Pamphilj: Patron of the Villa del Gran Priorato, Rome (1678-1730)

- 151 *Maria Celeste Cola* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-cola
I Ruspoli e l'Ordine di Malta. Da Alessandro Marescotti al cardinale Bartolomeo, 1658-1730
- 161 *Alessandro Spila* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-spila
Il cardinale Girolamo II Colonna Gran Priore di Roma e un'ipotesi su Ferdinando Fuga all'Aventino
- 173 *Sergio Pace* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-pace
«Les conseils de Piranesi ne leur étaient point inutiles». Giuseppe Barberi architetto per Jacques-Laure Le Tonnelier de Breteuil nel cantiere di Villa Malta, a Roma (1769-77)
- 183 *Delfin Rodriguez Ruiz, Helena Pérez Gallardo* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-ruiz-gallardo
Il cardinale Joaquin Fernandez Portocarrero, Piranesi e l'Ordine dei cavalieri di Malta

IL SISTEMA TERRITORIALE DELL'ORDINE DI MALTA

- 195 *Fabrizio D'Avenia* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-davenia
L'Ordine di Malta tra Rivoluzione e Restaurazione. La nazionalizzazione della Lingua d'Italia
- 205 *Valentina Burgassi* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-burgassi2
L'eredità architettonica dell'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme attraverso il sistema commendatizio. Il Priorato di Pisa e la Lingua d'Italia
- 215 *Oronzo Brunetti* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-brunetti
Il baliaggio di Santo Stefano di Monopoli. Interventi urbani, uso e trasformazioni territoriali (XV-XVIII secolo)
- 229 *Raffaele Giannantonio* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-giannantonio
Architettura sacra degli Ospedalieri Gerosolimitani nell'Abruzzo Aquilano
- 239 *Federico Bulfone Gransinigh* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-bulfone-gransinigh2
Giovan Francesco Leomporri e la chiesa commendatizia di San Tommaso a L'Aquila: alcune aggiunte e considerazioni
- 255 *Claudio Mazzanti* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-mzzanti
L'insediamento *intra-moenia* del monastero gerosolimitano di Penne
- 269 *Anna Maria Affanni, Alessandro Mascherucci* - DOI: 10.17401/lexicon.s.5-affanni-mascherucci
Nuova luce su Giovanni Battista Piranesi attraverso i documenti sui restauri di Santa Maria del Priorato

Editoriale

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-editoriale

Una ragnatela di rapporti, una fitta trama di proprietà, di possedimenti si è estesa sull'Europa occidentale per almeno due secoli. Per il nostro campo di ricerca, il ruolo storico dei cavalieri di Malta tra XVI e XVIII secolo non si può infatti limitare alla sua, peraltro ricchissima, architettura, concentrata in pochi chilometri quadrati di un contenuto arcipelago, posto nel cuore del Mediterraneo. Da quando la storiografia ha dirottato i suoi sguardi dall'Olimpo delle avanguardie e delle capitali, non in direzione della periferia – come spesso semplicisticamente si racconta – ma, piuttosto, verso le “relazioni”, le vicende connesse alla storia di un ordine religioso-militare hanno acquisito un ruolo centrale. Ne fanno fede gli studi che negli ultimi due decenni hanno scelto di indagare in generale la committenza dei Cavalieri, ma anche l'impatto deflagrante attuato in un territorio con risorse puntuali, come Malta. Per questa rinnovata attenzione conta innanzitutto la dimensione sovranazionale, il fatto quasi sorprendente di trovarsi di fronte a una comunità che rispecchia una precoce dimensione europea. Una tale condizione, per molti versi unica (forse paralleli parziali si potrebbero instaurare con il ruolo di ordini religiosi come i Gesuiti), è già sufficiente per disintegrare quanto resta delle storiografie nazionalistiche e dei molteplici cadaveri che, ancora oggi, si trascinano appresso.

Ognuno dei saggi di questo numero speciale di Lexicon individuano personalità, architetti, temi, rappresentazioni che rientrano nell'ideale gassiano che ruota intorno a un fulcro che è insieme religioso, aristocratico e militare. Anche questo mi pare un aspetto da sottolineare, dove una dimensione elitaria ma diffusa, amplifica le ambizioni e le fa rientrare in continui processi emulativi, interni ed esterni, che vanno ben oltre la ricerca di una impossibile identità. Un problema, quello della “riconoscibilità”, che sembra investire maggiormente gli ordini religiosi della Controriforma e che, in questo caso, scompare, diluendosi nella differente cronologia o casualità degli apporti e nella molteplicità dei luoghi in cui costruire. La storia generale diventa così impossibile da raccontare se non registrando alcune luci e riflessi di un immenso specchio infranto. Se la raccolta dei saggi costituisce pertanto solo una porzione delle tante vicende possibili, è anche vero che dietro questo sforzo collettivo entrano in gioco nuovi archivi, oltre che inediti approfondimenti e metodologie attuali. Nonostante tutto, da tempo sappiamo che nelle “microstorie” si possono annidare enzimi, germi e semi per nuove ricerche. Mai come in questo caso, il “convegno”, con lo scambio di osservazioni, il dibattito e il confronto dei casi, aiuta a correggere e reindirizzare gli sguardi. Il volume è curato da Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo e Alessandro Spila. Costatare che dietro la selezione tematica si scorga anche una questione generazionale può sembrare banale, ma è in definitiva confortante.

Ottobre 2024

Marco Rosario Nobile

*Dedichiamo questo volume alla memoria del caro Professore Delfin Rodríguez Ruiz (Universidad Complutense Madrid)
e al Balì Fra' John Critien (Conservatoria delle Raccolte d'Arte dell'Ordine di Malta)*

Nota dei curatori

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-nota

Il convegno (Roma, Accademia Nazionale di San Luca, 18-20 maggio 2022) di cui si pubblicano in questa sede gli atti ha ruotato attorno all'Ordine di Malta quale committente e ordine religioso-militare, capace di influenzare, tramite i suoi membri, cambiamenti e scelte in campo artistico, considerati limitatamente agli ambiti architettonico e decorativo dalla "Controriforma al Settecento". I risultati, assai disparati, rientrano sia in un esteso quadro di rivalutazione della committenza e del profilo artistico di alcuni membri dell'Ordine di Malta appartenenti a famiglie dell'aristocrazia italiana, sia nell'ambito degli studi sull'Ordine stesso come istituzione statutale, capace di instaurare scelte artistiche riconoscibili e durature nel tempo. Le figure e le opere indagate hanno in un certo qual modo consentito di comprendere l'approccio all'architettura e alla decorazione viste come elementi rappresentativi nonché di relazione fra luoghi, artisti e committenti legati, ognuno, dalla presenza costante di quest'ordine millenario. Questo contributo vuole pertanto rappresentare un momento di riflessione sui rapporti fra la penisola italiana e l'Ordine Gerosolimitano ponendosi poi in sequela con le celebrazioni del terzo centenario della nascita di Piranesi – forse il più noto interprete della committenza gerosolimitana – svoltesi a Roma tra 2020 e 2021.

A dispetto della grande rilevanza, lo studio della storia dei cavalieri stessi in età moderna resta ancora alquanto incompleto: la dispersione documentaria, sia per i diversi cambi di sede, sia a seguito della soppressione degli ordini religiosi, rende difficile in molti casi la ricerca e l'identificazione delle fonti, sparse negli archivi di tutta Europa. Dal punto di vista architettonico, le stesse indagini *in situ* (archeologiche e stilistiche) soffrono della mancanza di comparazione vista la diffusione territoriale del vastissimo patrimonio, che rende talvolta ardua l'identificazione di una possibile identità visiva dell'istituzione perseguita a livello europeo. L'area geografica d'indagine è stata limitata alla Lingua d'Italia, la più sviluppata fra le Lingue dell'Ordine (comprendendo sette Gran Priorati: Roma, Lombardia, Venezia, Pisa, Capua, Barletta e Messina) pur non essendo la più antica. Lungi pertanto dal voler essere esaustivo, ma anzi assai circoscritto negli ambiti cronologici e territoriali, questo volume rappresenta quindi soltanto un primo tassello di un programma di possibili studi sul patrimonio dell'Ordine di Malta in età moderna, raccogliendo interventi da parte di esperti che si sono imbattuti e continuano a misurarsi in ricerche su un *parterre* artistico e architettonico a oggi identificabile come *monumentum* diffuso, disseminato e profondamente legato alle storie locali, ma facente capo al contempo a una più ampia chiave identitaria di fondamentale importanza per la storia europea.

L'ambizione resta ancora quella di dare vita a un progetto di maggiore respiro che possa rivalutare e aggregare gli studi sin ora frammentari, avviando una possibile rete di competenze estesa il più possibile a livello internazionale.

Da Rodi a Malta: persistenze e ibridazioni

Il volume presenta una ricca indagine sulle tracce culturali, architettoniche e militari lasciate dall'Ordine Ospedaliero in diversi contesti, tracciando un quadro complesso di scambi e influenze tra i territori mediterranei e l'Europa. La sezione dedicata agli interventi architettonici esplora in particolare il caso di Rodi e di Malta, dove i gerosolimitani costruirono non solo fortezze ma veri e propri spazi simbolici del loro potere. Emma Maglio descrive la trasformazione della città di Rodi, occupata dall'Ordine per due secoli (1309-1522), in un complesso fortificato che unisce elementi della città preesistente con architetture nuove e simboli di autorità. In questo contesto, i gran maestri della Lingua di Francia emersero come principali promotori di opere monumentali, lasciando segni tangibili di una committenza internazionale che cercava di definire un'immagine unitaria dell'Ordine. Anche Malta, grazie alla presenza dei cavalieri, divenne un luogo di sperimentazione architettonica e artistica, come approfondisce Armando Antista nella sua analisi dell'architetto siciliano Stefano Ittar, impegnato nella progettazione di opere significative tra cui la nuova Biblioteca dell'Ordine. Ittar operò in bilico tra tardo barocco e innovazioni decorativi locali, sfruttando abilmente le risorse maltesi come la pietra da taglio. Contribuendo a definire un'identità architettonica maltese, il lavoro di Ittar è un esempio delle influenze reciproche tra artigiani e architetti locali ed europei, frutto di una corte cosmopolita e di committenze trasversali, in cui operarono maestri esterni ma ben integrati nella scena locale. La rappresentazione visiva e simbolica dell'Ordine si estende anche alla committenza artistica, come nel ciclo di affreschi commissionato da Alof de Wignacourt al pittore Leonello Spada nel Palazzo del gran maestro, analizzato da Frederica Agius. Gli affreschi celebrano le origini eroiche dell'Ordine, sottolineandone il ruolo storico con una forte impronta propagandistica. Questo intento autocelebrativo caratterizza anche l'influenza francese sull'architettura militare maltese, come evidenzia Claude Busuttill, che colloca tale influenza nel contesto delle relazioni politiche e militari con le corti di Luigi XIII e Luigi XIV, documentate dalla corrispondenza tra i sovrani francesi e i Gran Maestri.

La chiesa napoletana di San Giovanni a Mare è un raro esempio di architettura di età normanna risparmiata dalle trasformazioni barocche: i suoi caratteri costruttivi e l'influenza dell'Ordine nell'area napoletana sono oggetto di studio e di ricerca nel saggio di Valentina Russo, che mette in luce la persistenza della memoria giannita a Napoli, conservata in questa struttura in bilico fra tradizione e aggiornamenti di gusto rinascimentale.

Accanto all'architettura, emerge nel volume il tema della circolazione culturale e della formazione dell'Ordine, tema trattato da

Valeria Vanesio e Valentina Burgassi attraverso l'analisi della movimentazione di oggetti d'arte e libri tra i membri dell'Ordine. I giovanotti, provenienti dal fiore dell'aristocrazia europea, sviluppavano infatti interessi culturali diversificati grazie a una formazione interdisciplinare e alle missioni diplomatiche e militari che li portavano da una corte all'altra. Questo bagaglio di conoscenze favoriva il trasferimento di modelli culturali tra Italia e Malta, contribuendo all'arricchimento dell'Ordine sotto il profilo artistico e architettonico.

Insieme, questi contributi delineano un ritratto ricco di sfumature sull'impatto dei cavalieri di San Giovanni e sulla pluralità di identità che attraversarono e definirono la loro storia architettonica, culturale e militare, tra continuità e innovazioni lungo il Mediterraneo e l'Europa.

Il Priorato di Roma

A dispetto della grande rilevanza storico-artistica e architettonica a livello internazionale, salta agli occhi ancora la mancanza di studi strutturati su una vera e propria committenza dell'Ordine fra Roma e Malta e viceversa. Il ruolo artistico del Priorato di Roma, di cui si sente spesso parlare quando si leggono storie di personaggi quali Caravaggio o Piranesi, spesso incuriosendoci, e ripromettendoci di approfondire il ruolo storico, la presenza, la struttura organizzativa dell'Ordine nella città sede del papato, è a tutt'oggi privo di un lavoro monografico in senso diacronico. Manca, quantomeno, in età moderna un resoconto anche solo delle tappe fondamentali che possano aver determinato interazioni importanti dal punto di vista architettonico e decorativo. Ricordando innanzitutto la suddivisione di ciascuna Lingua in diversi Priorati (sette per la Lingua d'Italia), questi contenevano nei loro limiti un numero variabile di commende e Baliaggi, entro i quali si distinguevano a loro volta, per le aree di maggior rilievo, le "Commende Magistrali", ovvero quelle che spettavano direttamente alla giurisdizione del gran maestro dell'Ordine. Al Gran Priorato di Roma spettavano una commenda magistrale e ben diciotto commende per cavalieri. Per questo Priorato, in base ai concordati tra Ordine di Malta e Santa Sede avviati sotto il pontificato di Pio V (reg. 1566-1572), venne stabilito che la commenda magistrale fosse concessa a un cardinale. Già prima dell'incoronazione di Pio V, la carica di Gran Priore di Roma era ricoperta dal cardinale Bernardo Salviati (1525-1568), cui succedette il cardinale Michele Bonelli (1568-1598). Il ruolo di san Pio V fu pertanto fondamentale. Il papa fu infatti l'artefice della Lega Santa, coalizione che vinse la battaglia di Lepanto nel 1571. Il decisivo ruolo dell'Ordine di Malta nelle strategie del papa fu innanzitutto economico per finanziare quello sforzo bellico, avendo già da tempo autorizzato il gran maestro dell'Ordine a ipotecare le commende di Francia e di Spagna, e imponendo infine una decima sulle rendite dei monasteri. La battaglia di Lepanto costituisce quindi un momento fondamentale in quanto da quel momento in poi i vessilli e le croci di Malta appaiono riconoscibili, spesso raffigurati in molti dei soggetti decorativi inneggianti alla flotta della Lega Santa capeggiata da Marcantonio Colonna il Grande. Gli stessi rapporti fra quest'ultimo e il Priorato di Roma, oltre che col Gran Maestro, sono in parte lambiti dalla trattazione in questo volume sul cavaliere Fra' Obizzo Guidotti, nobiluomo bolognese il cui prezioso manoscritto autografo, vero e proprio compendio a tutto tondo su ogni aspetto sull'organizzazione dell'Ordine, è oggi conservato nello sterminato archivio della ben nota famiglia romana. Va inoltre ricordato poi che il pronipote di Marcantonio, Filippo I Colonna, sarà colui che aiuterà Caravaggio nella sua fuga verso Malta per ottenere l'investitura a cavaliere che gli avrebbe garantito l'immunità a fronte delle sue condanne.

La carica di Gran Priore di Roma, visto il suo elevato numero di commende, era prima di tutto un immane beneficio economico che i papi riservavano ai propri nipoti o ad altre personalità a loro più vicine. Dopo esponenti delle famiglie Bonelli e Aldobrandini, sotto papa Urbano VIII la carica andò al *cardinal nepote* Antonio Barberini (priore dal 1635 al 1639), insignito del cavalierato da giovanissimo, e che amò fregiarsi sempre nei suoi ritratti con una preziosissima croce di Malta, come in quello più celebre a firma di Carlo Maratta. Sempre Urbano VIII, negli anni Trenta, investì la famiglia del Baliaggio ereditario di San Sebastiano sul Palatino (San Sebastianello), con sede nell'antico luogo del martirio del santo che prese da allora il nome di vigna Barberini, dove operò principalmente l'architetto Luigi Arrigucci, ma più avanti anche Giovanni Bastista Contini e diversi altri importanti artisti di casa Barberini. Poco più avanti, una figura centrale per i rapporti fra Malta e Roma, sicuramente per quanto concerne temi architettonici, fu poi quella del cardinale Benedetto Pamphilj e del suo lunghissimo priorato (1678-1730). Fra i più importanti committenti artistici del tempo, anche dal punto di vista musicale, l'operato del cardinale in qualità di gran priore è qui oggetto di una specifica trattazione. Fra i maggiori estimatori di Carlo Fontana e della sua cerchia, sotto il Pamphilj si registra la fase costruttiva più importante della villa del Gran Priorato sull'Aventino, portandola a come la vediamo oggi nella sua struttura primaria, ricordando che gli interventi ben successivi di Piranesi interessarono principalmente in muro di cinta e quindi la realizzazione della Piazza, oltre all'annessa chiesa di S. Maria. Sotto il priorato di Benedetto Pamphilj, si registra poi la partenza per Malta di Romano Fortunato Carapecchia, agli inizi del Settecento, figura decisiva per l'importazione del Barocco nell'isola. Già formatosi e attivo nell'atelier di Carlo Fontana, Carapecchia è autore del considerevole e ben noto *corpus* di disegni, oggi conservati al Courtauld Institut of Art, ampiamente studiati da Denis De Luca in una grande monografia. Essi testimoniano la sua intensa attività progettuale per l'isola che va inquadrata nella vasta opera di *Koinè* del linguaggio barocco messa in atto da Carlo Fontana in tutta Europa.

Originale è lo sguardo rivolto alla figura di Giuseppe Merenda, a Malta fra il 1710 ed il 1712 e ancora fra il 1716-24, architetto forlivese egli stesso Cavaliere di Giustizia del Sovrano Militare Ordine. Formatosi prima in patria nella bottega di Carlo Cignani e poi a Roma presso l'Accademia di San Luca nel 1710, Merenda venne accolto fra i ranghi del Gran Priorato di Venezia per poi

spostarsi a Malta, interessandosi di architettura militare e sacra come dimostrano diverse sue realizzazioni e progetti nell'isola ma anche nella stessa Forlì, come quelli per la sede locale dell'Ordine e l'Ospedale della Casa di Dio, quest'ultimo sulla tipologia dell'ospedale gerosolimitano della Valletta.

Gli anni del priorato Pamphilj vedono ancora un biennio particolarmente significativo per l'elezione a gran maestro nel 1720 di Marc'Antonio Zondadari, nobile senese, fratello del celeberrimo cardinale Antonio Felice Zondadari, che era entrato nell'Ordine giovanissimo, divenendo rapidamente Generale delle Galee. Un biennio decisivo per i rapporti col Priorato di Roma, col pontefice e in generale con la lingua d'Italia, testimoniati innanzitutto dallo sfarzo del suo famosissimo, secondo sepolcro senese. Mentre il suo corpo fu sepolto in un magnifico monumento realizzato da Massimiliano Soldani Benzi in San Giovanni alla Valletta, il suo cuore venne inumato nel duomo di Siena in un monumento ancora più imponente a opera di Giuseppe Mazzuoli, a perfetta testimonianza della potenza raggiunta dall'Ordine in quegli anni. Anni che sono per di più decisivi per i futuri rapporti fra Siena e Roma testimoniati proprio dalla committenza delle famiglie senesi dei Chigi Zondadari e dei Sergardi anche a Roma, impegnando architetti del calibro di Antonio Valeri, di lì a poco principe dell'Accademia di San Luca, e altri come Pietro Hostini sino al natio senese Paolo Posi. Un decennio ugualmente vitale fu quello sotto il priorato del cardinale Bartolomeo Ruspoli (Gran Priore dal 1731 -1741), mecenate di assoluta rilevanza nella Roma del tempo, alla cui figura è qui dedicato un capitolo.

Si giunge dunque al priorato del cardinale Girolamo Colonna e il suo ventennio (1743-1763) denso di avvenimenti: si registrano ben due importanti interventi di restauro della villa all'Aventino, caratterizzati da abbellimenti ma anche da spoliazioni; intensi rapporti con la madrepatria testimoniati da un interessante progetto per il completamento del convento di S. Caterina alla Valletta. Rapporti avvallati altresì da un intenso carteggio con l'allora Gran Maestro Fra' Manuel Pinto de Fonseca, che occupò tale carica negli anni 1741-1773. Il magistero di Pinto corrisponde ad un periodo di intense trattative diplomatiche per il riconoscimento dello *status* di sovrano dell'Ordine, ossia di ottenere gli stessi onori diplomatici dei reali. Auspicio che comportò non pochi sforzi negoziatori con lo stesso Girolamo al fine di ottenere l'avvallo da parte di Benedetto XIV. Sono anni particolarmente intensi e dal punto diplomatico e ancor più artistico, oltretutto animati dalla presenza a Roma del Bali Jacques-Laure Le Tonnelier de Breteuil, dal 1758 ambasciatore dell'Ordine presso la Santa Sede in virtù del quale prese residenza nel palazzo di via Condotti (allora ambasciata, oggi il Palazzo Magistrale). Vivacissima personalità dal raffinato gusto artistico, dagli anni Sessanta sostenne notevoli spese per decorare e arredare Palazzo Malta. Dal 1764 ottenne una seconda residenza nella villa del Pino, da allora conosciuta come Villa Malta sul Pincio, intraprendendovi importanti lavori di accrescimento e di decorazione, sotto la direzione dell'architetto Giuseppe Barberi oltre ad ancora poco documentati apporti di Piranesi, sui quali saremo aggiornate da un intervento di Sergio Pace.

Alla morte del cardinale Girolamo Colonna, nel 1763, il papa veneziano Clemente XIII, noto per il suo nepotismo, fece nominare Giovanni Battista Rezzonico Priore di Roma, carica che mantenne per sino al 1783. Già dall'anno successivo il porporato fa avviare la celeberrima ricostruzione della chiesa di S. Maria del Priorato, la creazione di una piazza e di un portale monumentale, e la riqualificazione dei giardini a opera di Piranesi, emblematico intervento che segna per più di un aspetto il passaggio verso la figuratività contemporanea.

La struttura capillare commendatizia

Come dimostra il saggio di Luigi Robuschi, nello studio dell'Ordine non si può prescindere dalla conoscenza dell'apparato giuridico, burocratico, territoriale in cui era organizzato l'Ospedale sin dal suo stanziamento a Malta e anche prima. Ciò che emerge dalla complessità della struttura gerarchico-amministrativa dell'Ospedale è la precisa volontà di affermare e consolidare il suo potere attraverso l'uso dello spazio e dell'architettura, tanto alla Valletta quanto nelle più lontane commende, in maniera capillare.

In una prospettiva a lungo termine, quindi, gli interventi qui raccolti cercano di rispondere a quali siano state le scelte in ambito territoriale, urbano ed architettonico attuate dall'Ordine in contesti geografici tanto diversi tra loro e, al contempo, come il cambiamento sia stato affrontato dalle città stesse.

Si è così voluto dar spazio a un dibattito internazionale, che è anche divenuto uno studio trasversale e interdisciplinare, il più delle volte attuato tramite un approccio di tipo comparativo, delle situazioni in cui l'Ospedale operò nei diversi contesti e, al contempo, delle modalità in cui si è rapportato alle condizioni preesistenti, siano esse urbane, politiche, sociali ed economiche.

Un continuo flusso di denaro dalle proprietà dell'Ordine negli stati italiani, pienamente inserite e dialoganti con il contesto locale, verso il Convento, come si legge nei saggi di Oronzo Brunetti e Raffaele Giannantonio, erano finalizzate sia alla costruzione della *humilissima civitas*, sia a mantenere il controllo del territorio, in legame diretto con il priorato di competenza, mentre al tempo stesso incentivavano le ammissioni delle famiglie nobili nell'Ordine (in contrasto aperto con gli ordini dinastici).

È proprio attraverso il saggio di Brunetti che, come accade in molte delle ricerche qui presentate, grazie all'analisi di un particolare caso studio si comprendono le complessità di gestione del patrimonio architettonico e terriero di quest'istituzione.

La gestione del territorio, infatti, è la chiave che meglio esemplifica la politica dei Cavalieri all'interno dei feudi di Fasano e Putignano e che meglio permette di valutare il loro operato; in questi casi i Cavalieri attuarono un atteggiamento che si potrebbe definire di mantenimento, che portò all'immobilismo del paesaggio (agrario e urbano) dal XVI alla fine del XVIII secolo.

Raffaele Giannantonio, nel contesto territoriale abruzzese, tratteggia compiutamente la complessità di gestione agraria e feudale dell'Ordine; nello specifico analizzando i cabrei della Commenda di San Tommaso all'Aquila. Si comprendono così sia l'attenzione verso le rendite derivanti dai territori e fuochi soggetti al Commendatore, sia la penetrazione di linguaggi prettamente d'area romana riscontrabili negli aggiornamenti architettonici compiuti da Giovan Francesco Leomporri nella seconda metà del Settecento. Su questa complessa figura di architetto, legato a importanti maestranze d'area settentrionale, si è soffermato anche Federico Bulfone Gransinigh grazie proprio alla copiosa documentazione rinvenuta negli archivi aquilani e del Gran Magistero.

Questa plurisecolare macchina burocratica, le cui evidenze architettoniche ed artistiche sono ancora oggi in gran parte visibili, deve essere analizzata considerando la natura quasi unica dell'Ordine, compiendo scelte metodologiche precise e tenendo conto sempre del quadro unitario con le sue peculiarità, ma anche attraverso un punto di vista multidisciplinare e multi scalare. Tali ricerche dimostrano inoltre quanto sia necessario ripartire dall'indagine delle fonti documentarie per evitare di cancellare la traccia di una presenza antica, profondamente legata alla storia locale, ma facente capo al contempo a una più ampia storia europea.

Desideriamo infine, in questa sede, ringraziare la memoria del Balì Fra' John Critien della Conservatoria delle Raccolte d'Arte dell'Ordine di Malta, che si è dimostrato disponibile e curioso verso la nostra iniziativa, e Sua Eccellenza Antonio Zanardi Landi, Ambasciatore dell'Ordine di Malta presso la Santa Sede per la sua presenza al convegno; l'Accademia Nazionale di San Luca, che è da sempre tempio della cultura, luogo di scambio e di dialogo internazionale, e che ha sostenuto sin dall'inizio quest'iniziativa nella figura del suo Segretario Scientifico, il Prof. Claudio Strinati, che ringraziamo particolarmente per il suo appoggio.

Altresì ci preme sottolineare il grande supporto delle università patrocinanti il convegno, il Politecnico di Torino e l'Università "Gabriele d'Annunzio" di Chieti-Pescara, nonché le istituzioni che hanno appoggiato e patrocinato l'iniziativa del convegno: il Malta Study Center - Hill Museum & Manuscript Library, l'Ordine di Malta Conservatoria delle Raccolte d'Arte, l'Associazione Italiana di Storia dell'Architettura, il Centro di Studi sulla Cultura e l'Immagine di Roma, l'Associazione Scientifica "Palazzo Cappello. Centro Internazionale per la Ricerca ed il Restauro degli Apparati Decorativi Barocchi e Neoclassici" e il Centro di Ricerca di Torino CSELT "Centro Studi e Laboratori Tecnologici sulle Innovazioni Tecnologiche del Nuovo Millennio".

I curatori

Federico Bulfone Gransinigh, Valentina Burgassi, Daniel K. Gullo, Alessandro Spila

**ORDINE DI MALTA:
ARCHITETTURA E TEMI DECORATIVI**



ARCHITECTURE AND CIRCULATION OF TREATISES IN THE LANGUE OF ITALY (ORDER OF ST JOHN OF JERUSALEM) DURING 16TH-17TH CENTURIES

DOI: 10.17401/lexicon.s.5-burgassi

Valentina Burgassi

Assistant Professor, Politecnico di Torino, CHG DAD

valentina.burgassi@polito.it

Abstract

*This paper explores the circulation of books among the knights of the Order of St John with the aim of investigating and defining the cultural, and architectural interests that contributed to the exchange of ideas and the migration of styles between the Langue of Italy and the capital of the Order of Malta, Valletta, in the 16th century. The investigation is conducted through the analysis of *dispropriamenti*, which are documents produced to attest the properties of the knights during their service and upon their death. The Hospitallers came from the elite of the European aristocracy, and their social background provided them with a scholarly education and allowed them to have interests in multiple disciplines, from painting to architectural treatises. Their mandatory stay as religious members in Malta for at least five years and their career within the Order facilitated intense cultural exchanges and the migration of architectural models.*

Keywords

Circulation; Architectural Treatises; Migration; Order of St John of Jerusalem; Construction History

As already pointed out in Zammit's studies¹, the Library of the Convent in Valletta² was further expanded in 1612 under the governance of Grand Master Fra' Aloff de Wignacourt³, with the addition of a specific note strictly prohibiting the sale of books in an effort to consolidate the original core of the library. Furthermore, Cardinal Francisco Joaquín Fernández de Portocarrero y Mendoza⁴ left his entire library to the Convent, which at that time consisted of approximately five thousand volumes. Bailiff Jean Louis Guérin de Tencin⁵ further enriched the substantial collection by bequeathing his own collection⁶. Moreover, the volumes from another library were integrated into the collections: this was the library of the Camerata, established in 1593 by Grand Master Fra' Hughes Loubenx de Verdalle⁷. The grand master decided to donate his private volumes because was interested in the cultural life of the knights, who were devoted to charitable works and the care of the sick⁸.

The *dispropriamenti* or inventory of possessions of the deceased knights included all assets owned during their lifetime, such as precious jewellery, as well as objects like paintings, books, and prints, as recorded in the January 1662 inventory of the Florentine knight Fra' Francesco Gherardi: «1 Print of Italy / The Siege of Malta printed on 16 folios / 6 folios of various countries in print»⁹, and also «1 Book of fortifications»¹⁰. These inventories list numerous books, including religious volumes, theatrical works, numerous language dictionaries – particularly Italian and French – but also books on geometry, mathematics, and military topics, reflecting the varied interests of the knights. From the inventories analysed, it is evident that the theme of fortifications was of recurring interest among the Tuscan knights: in the inventory of Fra' Francesco Spada, dated 20 September 1677, and drafted in Lucca, there is a painting of the fortresses of Malta without a frame.

The art of warfare remained a constant interest among the engineers who travelled to the island. They were sent by princes, popes, and dukes of the Italian States to build fortresses be-

tween the 16th and 18th centuries, as well as among the knights of noble origins. An unpublished document related to the *Stato della Casa della Cammarata con sua Cappella sue Sagre supellettili e Reliquie, E di tutti li quadri, e Mobbili esistenti nelle rispettive Stanze, Argenti, Rame, E Libri* still exists in the National Library of Malta¹¹ [fig. 1] and it can be dated back to the mid-18th century due to the presence of the inventory of Bailiff Cavaniglia, who died in the mid-18th century. This document contains the list of assets in the *Casa della Camerata* or House of the Camerata, where the Hospitaller knights lived, and it also contains further assets and documents, connected to the military arts. In the Library room of the Camerata, there is indeed «a wooden model of the Hospital with three wooden cannons»¹², as well as «two other boxes with various wooden models» and «three stone models of the Fortifications»¹³. These *maquettes* were, in fact, an established method for presenting projects to European sovereigns: even Laparelli, the pope's architect and designer of Valletta, the Order's capital city, had proposed a wax model to the grand master, accompanied by drawings for the new city. The Camerata remained a separate institution, as did its library, until 1798: its volumes bore a special marking (*della Camerata*), still recognisable in the volumes of the National Library of Malta today [fig. 2].

Fra' Marsilio Tommasi was a knight and commander from Cortona, also the hometown of Francesco Laparelli. In his 1688 inventory, he listed «a map with a drawing of the island and city of Malta [...] an old unframed painting of a knight of St Stephen from the Tommasi family»¹⁴, and also «1 Historia d'Italia by Guicciardini»¹⁵. The *Historia* by Guicciardini was undoubtedly necessary for the study of history for strategic and political purposes. In the same inventory there were also «various pieces of printed books [...] 1 book titled the Artillery of Tartaglia / 1 various political and military [books] [...] 1 manuscript Introduction to Military Architecture»¹⁶. The Artillery of Tartaglia printed volume can be identified as Niccolò

Tartaglia's *Nova Scientia*, a treatise published in 1537 concerning the applications of mathematics to artillery problems¹⁷ [fig. 3]. The interest of the Hospitallers appears to have been directed not only towards fortresses but also towards geometry and trigonometry. These topics were fundamental to the study of the military arts. Many fortification treatises of the time, in fact, began with rules of theoretical and applied geometry. In the inventory of Fra' Francesco Spada's possessions, there were books on «Plane and Spherical Trigonometry»¹⁸ among the inventory of Fra' Marsilio Tommasi: «1 Lexicon Mathematicus»¹⁹ and «1 Treatise on the Sphere by Galileo Galilei / 1 Dimension of Straight Lines / 1 Reformed Geography and Hydrography»²⁰, and also «1 On Sundials»²¹. Due to the limited information available in the archives, we cannot precisely identify the edition of the volume on sundials. However, it is certain that numerous editions circulated at the time, such as the 1565 edition by Giovanni Battista Vimercati printed and found widely in Venice and other cities²², as well as editions by Giovanni Paolo Gallucci (1590)²³ and Valentino Pini (1598)²⁴. Sundials are part of the study of gnomonics, defined as one of the three branches of architecture by Vitruvius²⁵ and developed in Book IX of *De Architectura*. The Della Volpaia family in Florence was one of the firsts to study sundials, and this topic was later ex-

tensively developed in Leonardo's Codex Madrid I²⁶. In the inventory of Fra' Francesco Spada, there was also «1 Thaumaturgus Mathematicus / 1 elementary Geometry»²⁷. The *Thaumaturgus Mathematicus* was the work of the mathematician Gaspar Ens, and it was first published in Latin in Venice in 1636 and reprinted multiple times. We do not know which edition the knight possessed, but the presence of this treatise indicates a refined and highly specialised interest in mathematics. The *Thaumaturgus* book was inspired by Leurechon's *Récréation Mathématique* (1624), but with the addition of engineering puzzles, alchemy, and geometry, with clear references to Archimedes [fig. 4]. Archimedes was an inventor of war machines, including, according to Valturio, the *architronito*, a type of steam cannon later perfected by Leonardo and described in Manuscript B as a «machine of fine copper, an invention of Archimedes, that hurls iron balls with great noise and fury»²⁸. Archimedes was also the inventor of the *Tolenon*²⁹ as described by Vegetius in Book IV³⁰. This instrument was used in land sieges but also in naval warfare for lifting the bows of Roman ships approaching the fortresses of Syracuse³¹, as described by Polybius and Livy. A significant number of ancient books on architecture are preserved at the National Library in Valletta. The collection, exceptionally rich in rare volumes and first editions, includes



Fig. 1. Valletta, National Library of Malta: the library today (picture 2024).



Fig. 2. Valletta, National Library of Malta, detail of the architectural treatises (picture 2024).



Fig. 3. Niccolò Tartaglia, *La nuova scientia de Nicolo Tartaglia con una giunta al terzo libro*, Venezia, Nicolò de Bascarini, 1550.

commentaries on Vitruvius and many other treatises. Further investigations are currently underway to reconstruct the original core of the library and the oldest volumes related to architectural matters it contained. To date, no book inventories from that period are known to exist, and very few inventories of belongings are extant, with no sixteenth-century purchase records available to confirm the presence of these texts before or after the construction of Valletta.

Among the books of architecture is the precious *Tutte l'Opere d'Architettura*³² by Sebastiano Serlio, printed in Venice by Francesco de' Franceschi in 1584. Serlio's work was particularly significant in Malta according to the studies of Vella Bonavita: one of the editions was present in the birthplace of the engineer Laparelli and probably contributed to his education. The strong influence of Serlio's treatise is still evident in Maltese buildings, from the decorations of the portals to the frequent use of rustication, ranging from rustic to diamond-point styles.

The 1580s were marked by the magisterium of Verdala, whose interest in art and architecture is well known. In his inventory at the time of his death (1595), the following items were listed: «1 The Capitular Ordinances of the Year 1588, 2 The Antiquities of Rome, 3 The Stations of the Churches of Rome, 4 Treatise on the Frequentation of Holy Communion, 5 The Office of Holy Week, 6 Portrait of the Life of the Madonna»³³. The volume titled *The Antiquities of Rome*³⁴, for which the edition and year can only be speculated, fits into the tradition of the *Mirabilia Urbis* medieval guides popularised in the fifteenth century and reflects the Varronian perspective on antiquities, based on the works of Flavio Biondo, that were widely disseminated between 1540 and 1550 following the first translations into Italian³⁵.

The presence of this treatise in the grand master's inventory signifies a refined interest in antiquity and architecture, as well as indicating Verdala's desire to consolidate his image as a Christian prince.

Grand Master Verdala grew up in the family castle (Château de Loubens-Lauragais) near Haute-Garonne [fig. 5]. The castle had been founded by the ancient family of Loubens de la Réole from Gironde. His brother Jacques de Loubens had expanded the original residence. The castle became the property of the Bournazel family; gradually falling into disrepair, it was later used as a granary for the estate. In the 1760s, Joseph François de Gounon, a captain from Toulouse, acquired the title: it was then that the interiors, unchanged since the 16th century, were renovated. According to historiography³⁶, Verdala was introduced to humanistic studies and joined the Order's Langue of Provence at a young age. His inclination towards the arts and culture was inherited from his family: as early as the 14th century, his ancestors had established a chair of philosophy at the University of Toulouse³⁷. The period of Verdala's youth in France was marked by the spread of the Renaissance style under the enlightened King Francis I. During this era, humanist patrons commissioned villas for courtly leisure in suburban palaces, overlooking splendid landscapes and extensive gardens. It is possible that Verdala was familiar with the Château de Chambord³⁸, which was characterised by four corner towers and a keep, with large vestibules forming a Greek cross, at the centre of which is the famous double-helix staircase originally

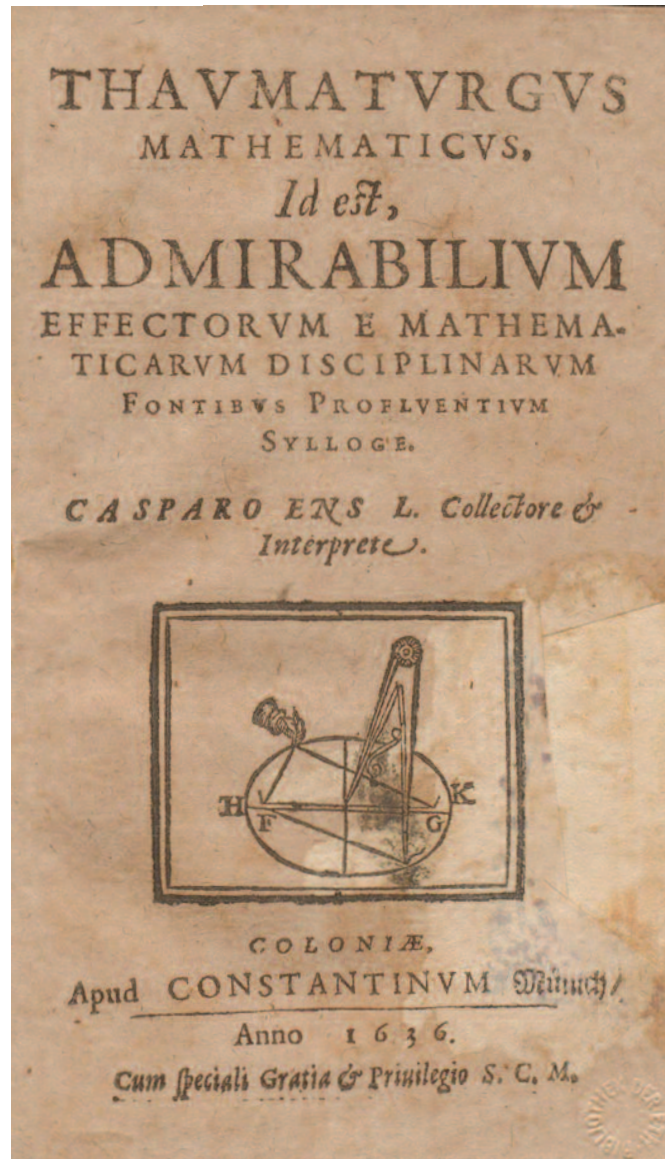


Fig. 4. Gaspar Ens, *Thaumaturgus mathematicus: id est, admirabilium effectorum e mathematicarum disciplinarum fontibus profluentium sylloge* / Casparus Ens L. collectore & interprete, Colonia, Costantinum Munch, 1636.



Fig. 5. Haute-Garonne, *Château de Loubens-Lauragais* (wikimedia).

designed by Leonardo da Vinci. He may have had similar designs in mind when he was elected grand master.

An unpublished document found in the Archives of the Grand Magisterium in Rome reveals several trips made by Verdala to Rome between 1582 and 1585³⁹. It was customary for grand masters to travel to Rome, particularly when received by the pope. The journey of Verdala from Malta to Rome is described in detail in the documents, and it is possible to retrace the steps that every grand master before him had taken when traveling to Rome. Verdala visited Syracuse and Messina, where «he was greeted first with all the artillery of the castles and the city upon entering, disembarking, and departing [...] all the royal officials came to receive and accompany him to the king's palace where he was lodged»⁴⁰. The castle referred to in the letter was possibly the Maniace Castle in Syracuse, while the palace of the viceroys in Messina could be identified as the Royal Palace, which at the time was transformed into its quadrangular layout with compact volumes and prominent four corner towers with loggias⁴¹, according to the design of Andrea Calamech from Carrara⁴². Calamech was the pupil of Ammannati, and he was credited with bringing the Tuscan Renaissance style to Messina⁴³. For the design of his suburban palace in Rabat⁴⁴ [fig. 6], Verdala followed the models of Tuscan suburban palaces, drawing inspiration from Giuliano da Sangallo's Poggio a Caiano and

Baldassarre Peruzzi's palace of Poggioreale. The drawings for the palace of Poggioreale were disseminated, albeit in a more schematic and imprecise version, through the publication of Serlio's *Third Book* in 1540⁴⁵ [fig. 7], and revisited in the 1584 edition, which is available at the National Library of Malta. The fortified villa model also spread to France, the grand master's homeland, particularly in the version by De l'Orme⁴⁶, establishing a strong parallel. In any case, the references to the palace or *delitia* of Poggioreale are numerous.

The typology of the fortified villa, already developed by the young Baldassarre Peruzzi for a villa on the Janiculum Hill in Rome dominated by the Borgias⁴⁷, was extremely significant following the events of the Sack of Rome in 1527 and gained popularity in the politically uncertain climate of central Italy. Both Jacopo Barozzi da Vignola and Sebastiano Serlio, pupils of Baldassarre Peruzzi, had adopted the fortified villa model theorised by their master: Vignola developed it in the renowned Farnese project at Caprarola, and Serlio in his books⁴⁸. Gerolamo Cassar⁴⁹, of Maltese origin and perhaps as the architect of the palace, had been taught by Francesco Laparelli from Cortona, who had also worked in Rome, particularly in Borgo Pio. Cassar then travelled to Rome and Naples, as directed by Grand Master Fra' Pietro Del Monte⁵⁰, potentially giving him the opportunity to visit Palazzo Farnese at Caprarola, Vignola's work, as well as Pog-



Fig. 6. Rabat, Verdala palace (picture 2021).

gioreale in Naples. The fortified villa of Poggioreale enjoyed considerable popularity at the time: Serlio's illustration was widely circulated across Europe through the publication of the *Third Book* in 1540⁵¹. Despite presenting a schematic and imprecise depiction of the palace, its impact was significant, and not only in the Italian States.

Poggioreale is described as the «Royal Palace built around the year 1483 for Alfonso [of Aragon] with indescribable delights, gardens, fountains, and groves that reached the sea»⁵²: the palace was designed by Baldassarre Peruzzi with a large fishpond at the foot of the loggia and a garden in front, with four large flowerbeds and a central fountain⁵³. Similarly, the grand master Verdala's suburban palace was characterised by «beautiful and delightful fountains and gardens»⁵⁴ and it was surrounded by a grove, «marvelously beautiful with a grand fountain»⁵⁵, as well as «two very clear fishponds»⁵⁶ and «made much more beautiful than it was before by the illustrious De Vallette»⁵⁷. The grand master's palace in Valletta also featured fountains and a nymphaeum with statues, recently discovered during restoration works.

It is often assumed that Cassar was the architect of palazzo Verdala, however, since we do not have documents regarding all of his works in Malta, this is not certain. It is possible that he might have had access to the books possessed by the grand

master Verdala, and perhaps studied the treatises of architecture independently, given the substantial number of books available in the Camerata Library. In any case, whoever the architect was, he may have studied the works of Philibert De L'Orme⁵⁸. De L'Orme reinterpreted the fortified villa, a «plan de bâtiment en forme d'un pavillon quarré ayant terrasses tout autour, boulevard, & fossés»⁵⁹, possibly starting from the model initially developed by Serlio. According to studies by Sabine Frommel⁶⁰, Vignola and Serlio were both working at the Fontainebleau site for the king Francis I between spring 1541 and spring 1543, while shortly after, in 1547, De L'Orme was appointed royal architect and employed at the same site. It is conceivable that exchanges among the two architects occurred during this time, resulting in the French derivation of the fortified villa model theorised by Peruzzi and his pupils, and disseminated by De L'Orme. De L'Orme was from Lyon, and it was in that city that, according to Jacopo Strada in his introduction to *Book VII* (Second Book of Architecture, 1575, fol. 3v), that the architect acquired drawings with their related texts from Serlio himself⁶¹. The plate from Tome I p. 18⁶² [fig. 8] of De L'Orme's *Nouvelles Inventiones* is much closer in form to Serlio's drawing at fol. 28r, which depicts the House of the Tyrant Prince in *Tutte l'opere di architettura...*⁶³, rather than the plate from *Book III* of the same author⁶⁴ depicting Poggioreale⁶⁵. Furthermore, Serlio's description of the tyrant

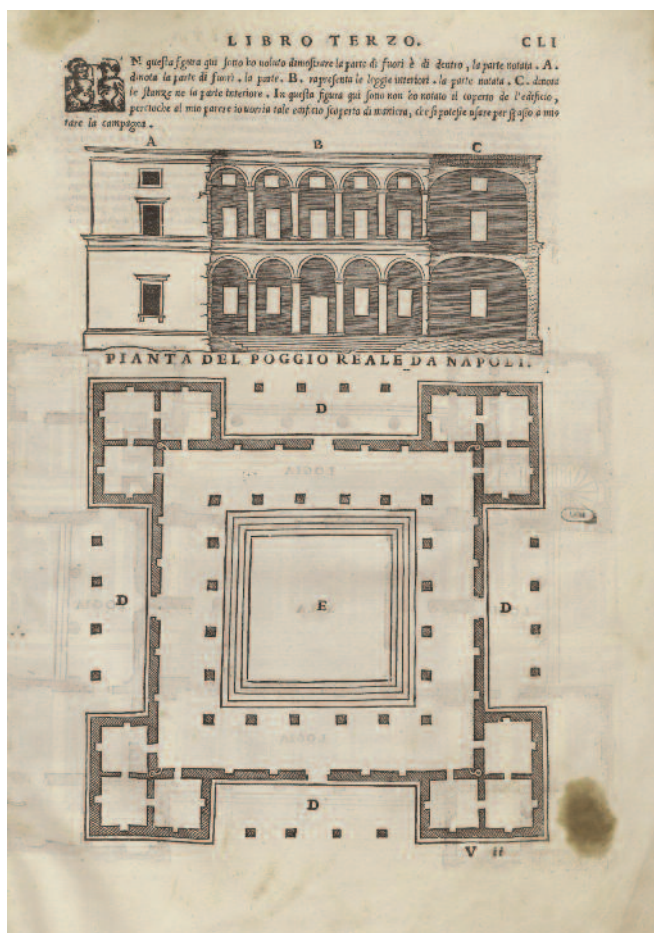


Fig. 7. Sebastiano Serlio, *Il terzo libro di Sebastiano Serlio bolognese, nel qual si figurano e descrivono le antichità di Roma, e le altre cose che sono in Italia, e fuori d'Italia*, Francesco Marcolini, Venezia, 1540.

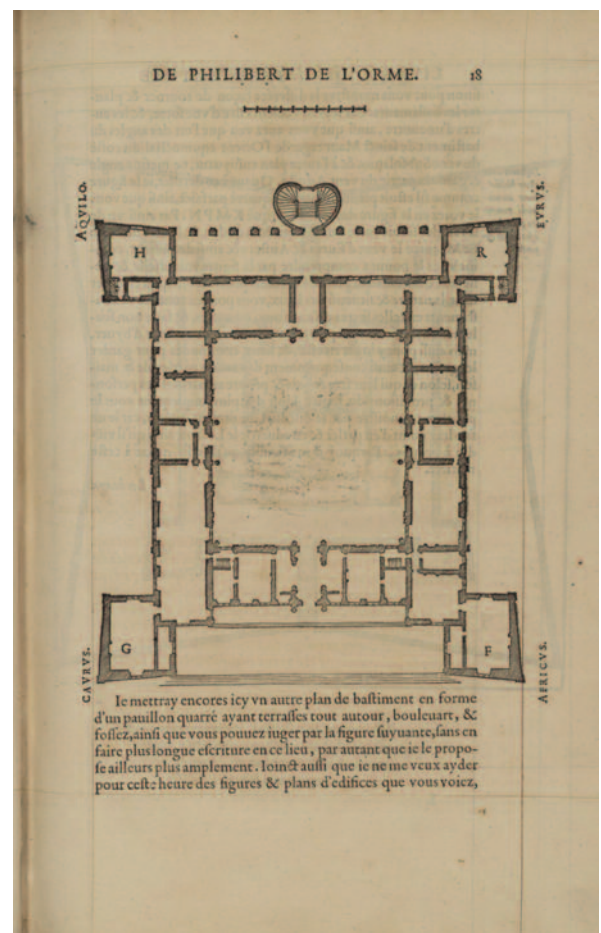


Fig. 8. Philibert De L'Orme, *Le Premier Tome de l'Architecture...*, Frédérique Morel, Paris, 1567-1568, p. 18 (CESR Tours, *Architecture, Textes et Images XVIe-XVIIe siècles*).

prince⁶⁶ seems aligned with the image of the Christian prince that Grand Master Verdala aimed to create [fig. 9].

Tutte l'opere di architettura in the 1584 edition⁶⁷ is also present in the National Library of Malta. It seems quite possible that De L'Orme had the opportunity to directly view the projects of Serlio during his experience in the French buildings: in fact his own drawings refer more closely to those projects rather than to the plate from Serlio's *Book III*, which was disseminated across Europe through the treatise. This hypothesis seems likely when comparing the corner bodies in Serlio's design for the House of the Tyrant Prince rather than Serlio's plate for Poggioreale in comparison with the existing palace in Malta: in Serlio's drawing, in fact, there are bastioned elements as integral parts of the palace: bastions are also present in Verdala Palace. This parallel becomes particularly interesting when considering the dating of Verdala Palace: the palace was built around 1586, and it was probably one of the earliest examples of the adoption of the Renaissance model of the fortified villa in Europe, outside the Italian states [fig. 10].

However, in Serlio's plate for Poggioreale (Book III), the corner bodies have a quadrangular shape and are connected to the structure via a spiral staircase.

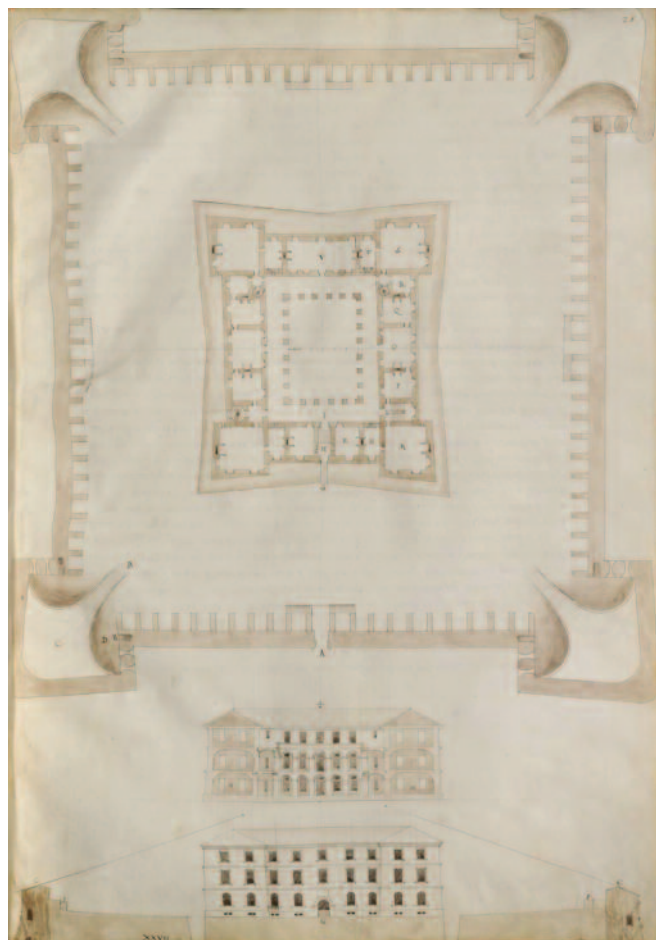


Fig. 9. Sebastiano Serlio, Casa del principe tiranno per far fuori alla campagna, Monaco di Baviera, Bayerische Staatsbibliothek, *Sesto libro d'architettura. Delle habitazioni fuori e dentro delle città*. 1547-1550. Cod. icon. 189, fol. 28r. Courtesy of Bayerische Staatsbibliothek.

In addition to possible mutual influences among the architects, it is possible that these drawings have some similarities because they were commissioned between the French court and Verdala in the early 1520s. It is possible that ideas were also exchanged in other ways: De L'Orme was well known in France as the architect of the king Francis I and later of Henry II, and his works for the king could certainly have captivated the young Verdala. Grand Master Verdala was a member of the highest nobility: the numerous letters he exchanged with Catherine of the Medici family, wife of Henry II, indicate a very close relationship, often mentioning his brother, Jacques de Verdalle, also a member of the Order and prominent in all official court occasions⁶⁸.

The numerous handwritten notes in the margins of some of the treatises found in the Valletta library highlight careful study of the drawings, knowledge of geometries and harmonious proportions between the parts. In Leon Batista Alberti's *Architecture* in the 1550 Torrentina edition⁶⁹, preserved at the National Library of Malta, there are notes in the margin in Italian and Spanish. The comments in Spanish refer to the method of making round domes as described in chapter XIV of the Third Book of the *Opere* by Serlio⁷⁰. There is a note in Spanish about water conduction: the conduction of water was one of the most interesting topics in hydraulic engineering and it denoted a certain knowledge of hydraulics. Furthermore, water supply was an essential issue on the island due to the scarcity of springs, as highlighted by the apostolic delegate Pietro Dusina in a report dated 1575. Equipping Valletta with a capillary water system was crucial not only for the supply of the knights in their palaces or *Auberges*⁷¹, necessary for the functioning of the fountains, but also to withstand longer in case of a siege, as emphasised by Francesco de Marchi in his treatise. Although the aqueduct⁷² was built in Malta in 1610 by the Bolognese engineer Bontadino de Bontadini under Grand Master Fra' Alof de Wignacourt, the project for an aqueduct had previously been promoted by the Spanish grand master Fra' Martin Garzez⁷³ in 1596. The notes in the 1550 treatise by Alberti are not signed, but may have been made by a Sixteenth-century Spanish architect. His annotations denote a clear interest in hydraulics, possibly with reference to the water supply projects on the island.

In conclusion, the handwritten notes in the margins of the treatises indicate that possibly these books have been studied by the military engineers present on the island or by knights with a culture and specific interest in these subjects. These were probably the same military engineers who worked on the island for the construction of the fortified walls or of the capital city, Valletta. They brought their knowledge, their projects, and everything needed for the urban plans, according to the art of building consolidated in the construction sites in the Italian States and learned from architectural treatises. The knights, for their part, contributed with donations to the Hospital's library of volumes (including architectural treatises), inherited from their families. From its foundation, the cosmopolitan dimension of Valletta attracted men of high social class, from different cultures, and with various origins: the knights came from different *Langues* and spent at least five years in Malta to complete their religious training, contributing to intense cultural exchanges. Their noble social extraction meant that they had culture and interests in

multiple disciplines, as well as an excellent knowledge of Latin required by their religious role.

The *Langues* of the Order had a significant impact: in particular, the *Langues* of origin of the grand masters were decisive, each time, in various urban choices, not only political but also architectural. There was a particular predominance of the Italian *Langue* politically in the early modern period, during the construction of the new city between the mid-sixteenth and early seventeenth centuries, with specific reference in architecture to the models of the Tuscan tradition — thanks to the significant influence of Tuscan military engineers serving the Medici — and the Sicilian tradition, specifically Messina. Messina was one of the most important port cities in the Mediterranean for trade, its wealth fuelled by numerous flows of merchants throughout Europe: it was Sicily's main port for commercial and cultural exchanges with the Order of Malta. The Florentine sculptor Giovannangelo Montorsoli arrived in Messina in 1547 and bringing with him the Renaissance culture from the Florence of Buonarroti and Ammannati. As Vasari reports in Montorsoli's biography, he was nominated for the reconfiguration of the church of San Lorenzo in Messina and for the creation of a monumental fountain in front of the city's main church. Montorsoli intended this fountain to create a model for the Sicilian school, following the example of the Neptune fountain in Piazza della Signoria in Florence and Piazza Maggiore in Bologna, thus initiating a process of renovation in sculpture as well. The Carrara architect and sculptor Andrea Calamech, trained in Ammannati's workshop, worked in Messina between 1565 and 1589 with a notable artistic production. The planning and construction of the fountain took place under the supervision of the viceroy Juan de Vega, who also had close relations with the Hospital and therefore acted as a link between Florentine culture and Malta. Thus, while it is undeniable that the privileged connection with nearby Sicily characterized much of Maltese architectural culture, it is also evident that there was a shift in direction by the end of the sixteenth century, which developed more fully between the first half of the seventeenth century and the mid-eighteenth century.

Under Grand Master Verdala, the internal balance within the Order began to disintegrate: the French knights began to occupy key positions, as reported on 12 July 1584 to Emperor

Philip II of Spain. In the seventeenth and eighteenth centuries, there was a strong influence on the Order's policies by the French crown and the Savoy State, with the predominance of the Grand Priory of Lombardy and Venice; an influence that also extended to the sphere of architecture. From the mid-Seventeenth century onwards, the Order increasingly called upon the Priors of Lombardy and Venice, or Piedmontese military engineers for the revision and completion of the fortifications. Key figures here include Prior Fra' Giovanni Maria Caravita, author of the *Treatise on Commanderies* for the administration of possessions outside Malta, military engineers such as Antonio Maurizio Valperga, author of the Cottonera fortified line⁷⁴, and Fra' Giuseppe Giorgio Valperga di Masino, an important member of the Piedmontese aristocracy in the eighteenth century and a member of the Order of Malta, an interested connoisseur of arms and fortification systems, whose private archive is preserved in Masino.

It can be said that by the mid-Eighteenth century, the Order was extensively connected to models, books, and individuals that, passing through the Mediterranean, made the Maltese archipelago a true European crossroads.



Fig. 10. Rabat, Verdala palace (picture 2021).

Note

¹ Abbr.: ACM = *Archivum Cathedralis Melitensis*; AOM = *Archivum Ordinis Melitae*; ASFi = Archivio di Stato di Firenze; ASMOM = Archivi del Sovrano Militare Ordine di Malta (Archivi Magistrali); ASV = Archivio Segreto Vaticano; BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana; GDSU = Gabinetto Disegno e Stampe degli Uffizi, Firenze; Ms. B = Leonardo da Vinci, Manuscript B, Institut de France, Paris; NAV = Notarial Archives of Valletta; NLM = National Library of Malta.

² NLM, AOM 288, *Sacra Capitulia Generalia* (1555, 1558, 1565), fol. 12v. The volumes preserved today in the National Library of Malta are part of the original core of the conventual library, as demonstrated in ZAMMIT W. 2013, p. 152.

³ Fra' Alof de Wignacourt (b. 1547 – d. 1622) was elected grand master from 1601 to 1622. Originally from the *Langue* of Auvergne, he was especially renowned for his work on the coastal fortresses in Malta and for the construction of the aqueduct.

⁴ Francisco Joaquín Fernández de Portocarrero y Mendoza (b. 1681 – d. 1760) was a Spanish cardinal of the Holy Roman Church from 1743, appointed by Pope Benedict XIV. He was also a knight of the Order of St John, serving as an ambassador. He was notable as a patron and protector of writers, scientists, and artists, but most notably as a collector of books.

⁵ He was born in 1702 in Grenoble and was a very influential member of the Order, becoming the ambassador to the Holy See between 1741 and 1748.

⁶ FORMIGA, 2012, p. 55.

⁷ Fra' Hughes Loubenx de Verdalle (b. 1531, Loubens – d. 1595, Valletta) hailed from the Langue of Provence and belonged to a French noble family. Prior to his election as grand master, he served as the Hospitaller ambassador in Rome from 1579 to 1580. Verdalle was elected grand master on 12 January 1582, in recognition of his merits. Pope Sixtus V (pontificate: 1585-1590) elevated him to the rank of cardinal on 18 December 1587. He held this office until his death on 4 May 1595, in Valletta. In a letter dated 4 February 1588, Verdalle expressed his gratitude to Pope Sixtus V for his promotion to the cardinalate (ASV, Segr. Stato, Malta, 2, fol. 3r).

⁸ DEPASQUALE, 2010, p. 60.

⁹ ASFi, *Corporazioni religiose soppresse dal Governo Francese* 132, no. 97. Indexes from 1672 to 1694, 17 May 1663, fol. 648r, inventory dated 23 January 1662.

¹⁰ *Ibid.*

¹¹ *Stato della Casa della Cammarata con sua Cappella sue Sagre supellettili e Reliquie, E di tutti li quadri, e Mobili esistenti nelle rispettive Stanze, Argenti, Rame, E Libri*, in NLM, AOM 6408, fols. 1r-26v (pp. 136-149). The report is undated, but likely 18th century due to the presence of the index of Bali Cavaniglia, who died in the mid-18th century. Special thanks to Prof. Valeria Vanesio for bringing this unpublished document to our attention.

¹² *Ibid.*

¹³ *Ibid.*

¹⁴ *Ibid.*, fol. 545v. *Inventario dei beni del cavaliere Fra' Marsilio Tommasi dell'anno 1688* or Inventory of the assets of Knight Fra' Marsilio Tommasi for the year 1688.

¹⁵ *Ibid.*, fol. 551r. *Inventario dei beni del cavaliere Fra' Marsilio Tommasi dell'anno 1688 con diversi libri sopra un tavolino in una delle camere* or Inventory of the assets of Knight Fra' Marsilio Tommasi for the year 1688, with several books on a small table in one of the rooms.

¹⁶ *Ibid.*, fol. 546r. *Inventario dei beni nell'armadio a muro del salotto della casa di Cortona di Fra' Marsilio Tommasi* or Inventory of the items in the built-in wardrobe of the living room in Fra' Marsilio Tommasi's house in Cortona.

¹⁷ Niccolò (Fontana) Tartaglia, known as Tartaglia, was born in Brescia in 1499 and died in Venice in 1557. In Venice, he learned mathematics and became a talented mathematician, working as a teacher. Among his contributions to mathematics was the solution of cubic equations (today known as the Cardano-Tartaglia formula). He authored numerous works, including *Nova Scientia* (1537), which dealt with the applications of mathematics to artillery problems, translations of Euclid's *Elementi* (1543), and *Quesiti et Inventioni Diverse* (1546), in which he expounded on the law of the inclined plane.

¹⁸ ASFi, *Corporazioni religiose soppresse dal Governo Francese* 132, no. 97. Indexes from 1672 to 1694, fol. 275v. *Inventario di Fra' Francesco Spada del 25 settembre 1677* or Inventory of Fra' Francesco Spada dated 25 September 1677.

¹⁹ *Ibid.*, fol. 548r. *Inventario dei beni del cavaliere Fra' Marsilio Tommasi dell'anno 1688* or Inventory of the assets of Knight Fra' Marsilio Tommasi for the year 1688.

²⁰ *Ibid.*

²¹ *Ibid.*, fol. 551r. *Inventario dei beni nell'armadio a muro del salotto della casa di Cortona di Fra' Marsilio Tommasi* or Inventory of the items in the built-in wardrobe of the living room in Fra' Marsilio Tommasi's house in Cortona.

²² VIMERCATI, 1565; *Ibid.*, Ferrara, Valente Panizza stampatore ducale, 1565; *Ibid.*, Venezia, Giolito de'Ferrari, 1566; *Ibid.*, Venezia, Giolito de'Ferrari, 1567; *Ibid.*, Venezia, Gioliti, 1584; *Ibid.*, Venezia, Gioliti, 1585; *Ibid.*, Venezia, Gioliti, 1586; *Ibid.*, Venezia, Gioliti, 1587; *Ibid.*, Venezia, Gioliti, 1590.

²³ GALLUCCI, 1590.

²⁴ PINI, 1598.

²⁵ GROS, 1997, p. 1193: «partes ipsius architecturae sunt tres, aedificatio, gnomonice, machinatio».

²⁶ Codice Madrid I, ms. 8937. See PEDRETTI, 1953, pp. 245-247.

²⁷ ASFi, *Corporazioni religiose soppresse dal Governo Francese* 132, no. 97. Indexes from 1672 to 1694, fol. 546r. *Inventario dei beni nell'armadio a muro del salotto della casa di Cortona di Fra' Marsilio Tommasi* or Inventory of the items in the built-in wardrobe of the living room in Fra' Marsilio Tommasi's house in Cortona.

²⁸ Ms. B, fol. xxxiii.

²⁹ CESARIANO, 1521, p. CLXXVIII. See BURGASSI, 2023.

³⁰ VEGETIUS, 1473, 4.21. See VEGETIUS, 2009, pp. 204-205.

³¹ MARTINO, 2005, p. 266-267.

³² SERLIO, 1584 (NLM, *Rare Printing* CAB 9).

³³ ACM, *Super Spolio Cardinalis Verdallae*, vol. 1, fol. 21.

³⁴ The volume is also mentioned in VELLA, 2012, p. 74.

³⁵ BIONDO, 1542.

³⁶ GALEA, 2000; BLONDY, 2005. See SCHERMERHORN, 1929 and RUSSO, 2017.

³⁷ BLONDY, 2005, pp. 14-15.

³⁸ FROMMEL S., GUILLAUME, 2019, pp. 65-66.

³⁹ ASMOM, GM7, fasc. 1/4 de Verdalle. Rome. *Relazione del viaggio* [***], [s.n.].

⁴⁰ *Ibid.*

⁴¹ SUTERA, 2005. Sul castello di Maniace BARES, 2011.

⁴² Andrea Calamech was born in Carrara in 1524 and died in Messina in 1589. Vasari mentions him as «I shall say well that Andrea Calamech da Carrara, a very skilled sculptor, who led many figures under this Amannato. After the death of the above-mentioned Martino, he was asked to go to Messina where Fra' Giovan Agnolo had already lived and died». Calamech's name also recurs in documents related to the work on the fountain in Piazza della Signoria in Florence. See VASARI, 1878-85, vol. VI, p. 625. According to archival sources, he moved to Messina in 1563 and in 1567 he became protomastro di scultura; he remained in the same city in which he left many of his masterpieces, including the royal palace, which was badly

damaged by earthquakes in the 18th century, and the civic hospital, with almost nothing of its original project left due to several later renovations.

⁴³ On the topic of the Medici-inspired Renaissance in Messina, see ARICÒ, 2013, and on Ammannati and Florentine culture see CALAFATI, 2011.

⁴⁴ *Gli ultimi indipendenti*, 2007, pp. 24-28. Si veda anche: GAROFALO, SCADUTO, 2014, pp. 35-47.

⁴⁵ SERLIO, 1540. Si veda: FROMMEL S., 1998.

⁴⁶ DE L'ORME, 1567.

⁴⁷ FROMMEL S., 2005.

⁴⁸ SERLIO, 1584.

⁴⁹ There is not much certain information about his life: he was born in Birgu to a family of Sicilian origins, and in 1560 he became Chief Master of Works when the Order's fleet joined the Viceroy of Sicily in the expedition to Djerba. He obtained the position as Laparelli's assistant on the Maltese construction sites, eventually replacing him when Laparelli returned to Cortona. Cassar remained actively involved in the works with certainty until 1581, the date of the commendation certificate issued to him by Grand Master Fra' Jean de la Cassière. His will is preserved at NAM, Register 14, Notary Enrico Zarb (1588-1589), cc. 528r-533v. See BURGASSI, 2022, pp. 55-56; ELLUL 2004; *Gli ultimi indipendenti*, 2007; VELLA BONAVITA 2010.

⁵⁰ Fra' Pietro del Monte, grand master from 1568 to 1572, was originally from Monte San Savino (Arezzo, Italy). Related to Pope Julius III, he became a knight of the Langue of Italy in 1516 and distinguished himself in the Siege of Rhodes in 1522. Elected Prior of Capua in 1565, he succeeded Fra' Jean de la Valette, continuing his work until his death in 1572. Reference to BURGASSI, 2022, p. 121.

⁵¹ SERLIO, 1540. Si veda: FROMMEL S., 1998.

⁵² Si rimanda a: MODESTI, 2014; FROMMEL S., 2005, pp. 333-352.

⁵³ GDSU, fols. 363r-v

⁵⁴ See BURGASSI, 2022, p. 159.

⁵⁵ BAV, Urb. Lat. 833, fols. 218r-v.

⁵⁶ *Ibid.*

⁵⁷ *Ibid.*

⁵⁸ DE L'ORME, 1567. De L'Orme's volume does not appear in today's lists of books, but it cannot be ruled out that it might have been included at the time.

⁵⁹ *Ibid.*, p. 18.

⁶⁰ FROMMEL S., 2002.

⁶¹ Particular reference is made to the unpublished letter published in FROMMEL S., 2005, pp. 38-39, in which Serlio was in Lyon in 1551 and 1552.

⁶² DE L'ORME, 1561, p. 18.

⁶³ SERLIO, 1547-1550, fol. 28r.

⁶⁴ SERLIO, 1540, p. CLI.

⁶⁵ MODESTI, 2014.

⁶⁶ SERLIO, 1547-1550, fols. 28r-28v.

⁶⁷ The edition of SERLIO, 1584 is included in the collection in Valletta: NLM, CAB9. Concerning the Italian treatises in the Maltese Library, see the Appendix in BURGASSI, 2022.

⁶⁸ BLONDY, 2005, pp. 113-114.

⁶⁹ NLM, LIBR (BB.13.14).

⁷⁰ ALBERTI, 1550, p. 89.

⁷¹ In the 16th century, the Auberges were palaces that were the exclusive domain of the knights, where they gathered for meals and common life according to the Langue to which they belonged: «Auberge is a name familiar to the Italians, French and Spanish, which means *ospizio* (hospice), and so are called the houses in which our friars, nationality by nationality, meet and eat together», in *Codice*, 1782, p. 423. See: BURGASSI, VANESIO, 2017, pp. 163-189.

⁷² MENCHETTI, 2001, pp. 178-189.

⁷³ Fra' Martin Garzez (b. 1526 - d. 1601), originally from the Langue of Aragon, was the successor of Fra' Hugues Loubenx de Verdalle and served as grand master from 1595 to 1601.

⁷⁴ BURGASSI, MANISCALCO, VOLPIANO, 2021.

Bibliography

- L.B. ALBERTI, *L'Architettura di Leon Batista Alberti...tradotta in lingua fiorentina...Con la aggiunta de disegni [ed. Bartoli]*, Lorenzo Torrentino, Firenze 1550.
- M.M. BARES, *Il castello Maniace di Siracusa. Stereotomia e tecniche costruttive nell'architettura del Mediterraneo*, Emanuele Romeo, Siracusa 2011.
- F. BIONDO, *Roma restaurata et Italia illustrata di Biondo da Forlì, tradotte in buona lingua volgare per Lucio Fauno, Michele Tramezzino*, Venezia 1542.
- A. BLONDY, *Un Prince de la Renaissance à l'aube de la contre-réforme: Hughes de Loubens de Verdalle (1531-1582-1595). Cardinal et Grand Maître de l'Ordre de Malte*, Editions Bouchene, Saint-Denis 2005.
- V. BURGASSI, *Vitruvio, Cesare Cesariano e la machinatio. L'ars militaris nel ms. 9/2790 e nell'edizione volgare del 1521*, in *Cesariano Cinquecento*, a cura di F. Lemerle, Y. Pawels, V. Zara, Brepols, London 2023, pp. 79-100.
- V. BURGASSI, *Il Rinascimento a Malta. Architettura e potere sotto l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme*, Olschki, Firenze 2022.
- V. BURGASSI, I. MANISCALCO, M. VOLPIANO, *Nuova luce sulla linea bastionata Cottonera. Malta crocevia nel Mediterraneo e Fortezza*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 32, 2021, pp. 69-76.
- V. BURGASSI, V. VANESIO, *L'Albergia della Lingua d'Italia a Malta. L'avventurosa storia di un palazzo e delle sue carte (secoli XVI-XIX)*, in «Nuovi Annali della Scuola Speciale per Archivistici e bibliotecari», 31, 2017, pp. 163-190.
- M. CALAFATI, *Bartolomeo Ammannati. I palazzi Grifoni e Giugni. La nuova architettura dei palazzi fiorentini del secondo Cinquecento*, Leo S. Olschki, Firenze 2011.
- C. CESARIANO, *Di Lucio Vitruvio Pollione de architectura libri*, Gottardo da Ponte, Como 1521.
- P. DE L'ORME, *Le premier tome de l'architecture de Philibert de l'Orme [...]*, Frédéric Morel, Paris 1567.
- P. DE L'ORME, *Nouvelles inventions pour bien bastir...*, Frédéric Morel, Paris 1561.
- C. DEPASQUALE, *La vie intellectuelle et culturelle des chevaliers français à Malte au XVIIIe siècle*, Malta University Press, Valletta 2010.
- M. ELLUL, *In search of Girolamo Cassar: an unpublished manuscript at the State Archives of Lucca*, in «Melita Historica: Journal of the Malta Historical Society», 14 (1), 2004, pp. 29-51.
- F. FORMIGA, *Il sudore dei torchi di Malta. La tipografia dell'Ordine gerosolimitano (1642-1798)*, Fabrizio Serra Editore, Pisa 2012.
- S. FROMMEL, J. GUILLAUME, *Leonardo e l'architettura*, Franco Cosimo Panini, Modena 2019.
- S. FROMMEL, *Piacevolezza e difesa. Peruzzi e la villa fortificata*, in *Baldassarre Peruzzi, 1481-1536*, atti del convegno (Vicenza 2001), a cura di C.L. Frommel et al., Marsilio, Venezia 2005, pp. 333-351.
- S. FROMMEL, *Fontainebleau*, in *Jacopo Barozzi da Vignola*, a cura di R.J. Tuttle, B. Adorni, C.L. Frommel, C. Thoenes, Electa, Milano 2005, pp. 129-133.
- S. FROMMEL, *Sebastiano Serlio Architetto*, Electa, Milano 1998.
- M. GALEA, *Grandmaster Hughes Loubenx de Verdalle 1582-1595*, Publishers Enterprises Group, San Gwann 2000.
- G.P. GALLUCCI, *Della fabrica, & uso un novo stromento fatto in quattro maniere per fare gli horologi solari*, Gratosio Perchacino, Venezia 1590. *Gli ultimi indipendenti. Architetti del gotico nel Mediterraneo tra XV e XVI secolo*, a cura di E. Garofalo, M.R. Nobile, Caracol, Palermo 2007.
- E. GAROFALO, F. SCADUTO, *Fortified palaces in early modern Sicily: models. Image, strategies, functions*, in *Investigating and writing architectural history: subjects, methodologies and frontiers*, proceedings of the third international conference EAHN (Turin, June 2014), edited by M. Rosso, Compagnia di San Paolo, Turin 2014, pp. 35-47.
- P. GROS, *Vitruvius, De architectura*, dirigé par P. Gros, Einaudi, Torino 1997, 2 voll.
- S. MARTINO, *Dinamiche di interscambio fra tecnologia meccanica militare e civile a Roma*, in *The Impact of the Roman Army (200 BC-AC 476): Economic, Social, Political, Religious and Cultural Aspects*, edited by L. de Blois, E. Lo Cascio, Brill, Leiden 2005, pp. 261-280.
- F. MENCHETTI, *Un acquedotto bolognese a Malta*, in *Bologna e l'invenzione delle acque. Saperi, arti e produzione tra '500 e '800*, a cura di M. Tozzi, Compositori, Bologna 2001, pp. 178-189.
- P. MODESTI, *Le delizie ritrovate. Poggioreale e la villa del Rinascimento nella Napoli Aragonese*, Leo S. Olschki, Firenze 2014.
- C. PEDRETTI, *Documenti riguardanti Leonardo da Vinci*, Editoriale Fiammenghi, Bologna 1953.
- V. PINI, *Fabrica de gl'horologi solari nella quale si trattano non solo instrummenti per dissegnare horologi sopra ogni superficie di muro*, Venezia, Marco Guarisco, 1598.
- F. RUSSO, *Un Ordine, una città, una diocesi. La giurisdizione ecclesiastica nel principato monastico di Malta in età moderna (1523-1722)*, Aracne, Ariccia 2017.
- E.W. SCHERMERHORN, *Malta of the Knights*, United Kingdom, Kingswood (Surrey), 1929.
- S. SERLIO, *Tutte l'Opere d'Architettura di Sebastiano Serlio Bolognese; Dove si trattano in disegno, quelle cose, che sono più necessarie all'Architetto et hora di nuovo aggiunto (oltre il libro delle porte) gran numero di case private nella Città, & in villa, et in indice copiosissimo. Raccolto per via di considerazioni da M. Gio. Domenico Scamozzi, Francesco de' Franceschi senese*, Venezia 1584.
- S. SERLIO, *Sesto Libro di tutte le habitationi*, Bayerische Staatsbibliothek, Cod. Icon. 189, Munich 1547-1550.
- S. SERLIO, *Il terzo libro di Sebastiano Serlio bolognese, nel qual si figurano e descrivono le antichità di Roma, e le altre cose che sono in Italia, e fuori d'Italia*, Francesco Marcolini, Venezia 1540.
- D. SUTERA, *L'iconografia del palazzo Reale di Messina*, in «Lexicon. Storie e architettura in Sicilia e nel Mediterraneo», 1, 2005, pp. 47-56.
- G. VASARI, *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori, et architettori...*, a cura di G. Milanesi, G.C. Sansoni, Firenze 1878-1885.
- F.R. VEGETIUS, *Epitoma rei militaris*, Ketelaer et de Leempt, Utrecht, 1473.
- F.R. VEGETIUS, *L'arte militare*, a cura di G. Ortolani, Istituto Poligrafo e Zecca dello Stato, Roma 2009.
- T. VELLA, *The paintings of the Order of St. John in Malta: Hospitaller art collections and patronage from the late fifteenth century to the eighteenth century*, University of Bristol, PhD thesis in History of Art, Supervisor B. Williamson, Bristol 2012.
- R. VELLA BONAVITA, *Girolamo Cassar as a military and civil engineer: The "Spina Report" of 1594*, in *60th Anniversary of the Malta Historical Society: a Commemoration*, edited by J.F. Grima, Malta Historical Society, Malta 2010, pp. 175-182.
- G.B. VIMERCATI, *Dialogo degli horologi solari...*, Giolito de' Ferrati, Venezia 1565.
- W. ZAMMIT, *William Zammit, Notizie sopra l'origine ed avanzi della Biblioteca della Sagra Religione Gerosolimitana: an unknown work by Agius de Soldanis*, in «Bibliothecae», 2, 2013, pp. 149-187.